

EX MERCATO ITTICO PRESSO PIAZZA DELLE ERBE

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA
GIUGNO 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

5 GIUGNO

La Sicilia

NUOVO INTOPPO

Il caso dei manager Sanità è una telenovela

Non avrebbe i requisiti Muscarnera indicato per l'Asl di Enna. La Regione si oppone alla "mappa" dei tagli del ministro Lorenzin

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La nomina dei nuovi direttori generali della Sanità siciliana si arricchisce giorno dopo giorno di episodi a dir poco "pirandelliani". Le sorprese non mancano e, nel frattempo, le aziende con gli attuali commissari straordinari sono sempre più "ingessate". I nodi, come si suole dire, prima o poi vengono al pettine. Così, mentre la segreteria tecnica dell'assessorato alla Salute sta facendo i controlli incrociati sulla documentazione dei 16 manager nominati e che hanno passato la scorsa settimana le "forche caudine" della commissione Affari istituzionali dell'Ars, viene fuori la notizia che dopo il "caso Zappia" ci sarebbe fuori gioco anche Calogero Muscarnera, che avrebbe dovuto sedersi sulla poltrona di direttore generale dell'Asp di Enna.

Muscarnera, infatti, dai controlli effettuati risulterebbe non in possesso dei cinque anni di esperienza di struttura complessa, requisito essenziale per la nomina di manager. Avrebbe raggiunto soltanto 4 anni e 10 mesi quando era in servizio all'ospedale di Sciacca.

Ma non è finita. Sembra pure che nell'elenco dei 76 aspiranti manager valutati dalla speciale Commissione - che per oltre un anno ha lavorato di concerto con l'assessorato - scatti per 40 di loro la cosiddetta "inconferibilità".

«Siamo stati mesi addietro profetici quando dicevamo che nell'elenco c'erano nomi di aspiranti privi di titoli - sottolinea Pippo Digiacomo, presidente della commissione Sanità all'Ars -: l'unica cosa che vorrei consigliare al presidente Crocetta e all'assessore Borsellino è quello di allargare la platea dei nomi estendendo la scelta anche ad alcuni manager esclusi dall'elenco dei 76. In bilico ci sarebbero almeno altri cinque direttori generali nominati e che sarebbero privi di requisiti».

Adesso sia Crocetta che Borsellino dovranno fare in fretta per nominare altri due nuovi manager al posto di Mario Zappia e di Calogero Muscarnera.

OSPEDALI DA CHIUDERE. Il nuovo "Patto della Salute" tra Stato e le Regioni, emanato dal ministro Beatrice Lorenzin e che dovrebbe essere sottoscritto entro la fine di giugno, prevede, tra le varie misure, la chiusura in tutta Italia di 72 ospedali con meno di 60 posti letto: 23 strutture sono in Sicilia, per un taglio di 946 posti letto.

Sulla vicenda è intervenuta l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino che, com'è noto, nei mesi scorsi, nel presentare la nuova rete ospedaliera, ha predisposto contro la chiusura dei piccoli ospedali una sorta di riconversione, creando i cosiddetti ospedali riuniti.

«Nessuna chiusura, ma la riqualificazione e il miglioramento dei servizi che, grazie alle risorse che si liberano dagli sprechi, vengono invece implementati, ponendo le basi per un'organizzazione in rete che vede nell'integrazione tra le funzioni ospedaliere e territoriali il principale asse portante. Il modello degli ospedali riuniti che abbiamo caratterizzato all'interno della rete risponde a questa esigenza di qualità, sicurezza delle cure e non solo di economicità. I 23 ospedali siciliani con meno di 60 posti, "messi in sicurezza" e tra loro integrati funzionalmente nell'ambito dello stesso distretto e con gli altri ospedali di riferimento, consentiranno infatti di contemperare, nel nuovo assetto, il principio dell'equità di accesso alle cure a tutti i cittadini in tutta la Regione con il principio della sostenibilità economica».

Il prossimo passaggio del nuovo piano sarà con la Conferenza dei sindaci per poi concludere l'iter in Giunta regionale e nella VI commissione dell'Ars.

Sul taglio previsto dalla Lorenzin, interviene anche la Federazione degli Ordini dei medici della Sicilia. I nove presidenti si sono incontrati ad Enna ed hanno chiesto un incontro, anzi, un confronto urgente con l'assessore Borsellino. I presidenti siciliani hanno approvato all'unanimità un documento, in cui chiedono all'assessore alla Salute «precise indicazioni sulle modalità operative idonee a garantire l'assistenza sanitaria ai cittadini residenti, quindi le funzioni degli ospedali che saranno dismessi».

«Pur con lo spirito di collaborazione - ha dichiarato Toti Amato, presidente della Federazione degli Ordini dei medici di Sicilia - l'attuale piano solleva perplessità legate al ritardo con cui la Regione siciliana ancora non ha messo in atto la piena funzionalità della rete ospedaliera, anche attraverso la realizzazione della piattaforma necessaria allo scopo e non si è adeguata agli standard di riferimento nazionale».

Intanto, ieri il presidente regionale dell'Associazione italiana ospedalità privata, Barbara Cittadini, è stata audita dalla commissione Sanità dell'Ars sempre in merito alla rimodulazione della rete ospedaliera regionale. Nel corso dell'audizione, il presidente dell'Aiop è stata costretta a ribadire, ancora una volta, le stesse criticità, di metodo e di merito, rilevate nel progetto di rete, più volte rappresentate a tutte le istituzioni regionali, che costituiscono un vulnus insuperabile. L'Aiop ha ribadito che «il progetto di rete ospedaliera regionale contiene le medesime criticità, di presupposto, formali e numeriche, già rilevate, in quanto riporta gli stessi errori materiali sui posti letto delle case di cura, dall'Associazione tempestivamente segnalati e, soprattutto, si basa sul numero di posti letto "programmati", nel 2010, in base ad uno standard diverso, e mai attivati».

SICILIA: 23 STRUTTURE, 946 POSTI LETTO IN MENO

- P. O. F. lli Parlapiano a Ribera: 36 posti letto;
- P. O. M. Immacolata Longo a Mussomeli: 47 posti letto;
- P. O. Maddalena Raimondi a San Cataldo: 43 posti letto;
- P. O. Santo Stefano a Mazzarino: 25 posti letto;
- P. O. Suor Cecilia Basarocco a Niscemi: 41 posti letto;
- S. Giovanni di Dio e S. Isidoro a Giarre: 35 posti letto;
- P. O. Maria Ss. Addolorata a Biancavilla: 52 posti letto;
- P. O. Castiglione Prestianni a Bronte: 51 posti letto;
- P. O. Ss. Salvatore a Paternò: 55 posti letto;
- P. O. Basso Ragusa Militello in Val di Catania: 47 posti letto;
- P. O. M. Chiello a Piazza Armerina: 51 posti letto;
- P. O. Ferro-Capra-Branciforte a Leonforte: 57 posti letto;
- P. O. Lipari: 25 posti letto;
- P. O. Dei Bianchi Corleone: 58 posti letto;
- P. O. Madonna dell'Alto a Petralia Sottana: 38 posti letto;
- Ospedale Regina Margherita a Comiso: 46 posti letto;
- Ospedale Busacca a Scicli: 51 posti letto;
- P. O. Trigona a Noto: 54 posti letto;
- P. O. A. Rizza a Siracusa: 24 posti letto;
- Ospedale San Vito e Santo Spirito ad Alcamo: 50 posti letto;
- P. O. B. Nagar a Pantelleria: 18 posti letto;
- P. O. Abele Ajello a mazara del Vallo: 18 posti letto;
- P. O. Vittorio Emanuele III a Salemi: 24 posti letto.

Giornale di Sicilia

SCALO. Nel 2013 perdite per 2 milioni e 600 mila euro, mentre i costi dei servizi sono assicurati fino al prossimo maggio

Comiso, il futuro dell'aeroporto sempre nebuloso

COMISO

●●● L'aeroporto di Comiso ha toccato la soglia di 160.000 passeggeri. Ma molte nubi si addensano sul suo futuro. Lo scalo del Vincenzo Magliocco, che tra pochi giorni si chiamerà "Pio la Torre" (per la re-inaugurazione è atteso l'arrivo a Comiso del presidente del Senato, Piero Grasso) è entrato nel "piano nazionale degli aeroporti (la sui approvazione definitiva non c'è ancora ma che dovrebbe essere imminente), ma non ha garanzie per il suo futuro. I costi dei servizi Enav (torre di controllo) è garantito, fino a maggio 2015, grazie ai fondi messi a disposizione dalla Regione siciliana. E dopo? "Qui entra in campo la politica - risponde il presidente Rosario Dibennardo - I nostri parlamentari, i nostri rappresentanti eletti, sanno bene come stanno le cose. Da oggi, bisognerà fare di tutto per ottenere ciò che serve a questo aeroporto. L'inclusione nel piano nazionale aeroporti dovrebbe garantirci questo servizio a carico dello Stato, come avviene in tutti gli altri aeroporti italiani. Ma nulla è scontato. Per questo ci attendiamo un impegno forte in questa direzione". La pietra è stata lanciata. Tutti conoscono la situazione attuale dell'aeroporto. Nel suo primo anno (2013) ha accumulato perdite secche per 2.600.000 euro, ma secondo alcuni la cifra potrebbe essere superiore. Si tratta di un "passivo" ampiamente previsto, per lo start up dello scalo, ma è pur vero che i numeri previsti per il 2014 non sono rosei. L'aeroporto ha un buon flusso passeggeri, ma non ha ancora ingranato. Paga delle somme importanti come incentivi alle compagnie aeree e non ha ancora attivato i servizi commerciali che potrebbero dare un supporto importante. Sono handicap che pesano. Inoltre, c'è incertezza anche sull'incremento delle rotte.



L'aeroporto di Comiso

"La prossima settimana - spiega Dibennardo - saremo a Roma per incontrare una compagnia aerea. Stiamo facendo delle ipotesi per i voli per Torino, Bologna e per il Veneto. A fine mese saremo a Dublino per incontrare Ryanair. Comiso è, per la compagnia irlandese, l'aeroporto dove c'è il più alto tasso di occupazione degli aeromobili. Per loro, è un buon investimento. Dovremo ora fare i piani per il futuro". Intanto, lo scalo continua ad esser utilizzato anche per i voli umanitari. L'ultimo volo per trasportare nel Nord Italia gli immigrati sbarcati a Pozzallo è decollato domenica sera, diretto a Milano Linate.(*FC*)

La Sicilia

L'aeroporto cambia il nome «Insegna e targa per La Torre»

COMISO. E' tutto pronto per la cerimonia di sabato, quando l'aeroporto di Comiso tornerà a essere intitolato a Pio La Torre. Confermate le presenze del presidente del Senato Piero Grasso, del ministro della Giustizia Andrea Orlando, del governatore siciliano Rosario Crocetta. Incerta sino all'ultimo la presenza del ministro alle Infrastrutture Maurizio Lupi. Si parte alle 10,30, in concomitanza con l'arrivo in aeroporto del presidente Grasso, al quale sarà affidato, insieme al sindaco Filippo Spataro, l'intervento introduttivo che aprirà le celebrazioni.

Al piano terra dello scalo verrà quindi scoperta l'insegna con la scritta "Aeroporto civile di Comiso Pio La Torre" e la targa con la motivazione che spinse Giorgio Napolitano ad attribuirgli la medaglia d'oro al valor civile al sindacalista trucidato. La cerimonia sarà accompagnata dalle note dell'Inno d'Italia suonate dalla banda composta da oltre cento elementi delle scuole cittadine. A quel punto, la manifestazione si sposterà all'ultimo piano dell'aerostazioneper gli interventi delle personalità presenti e il buffet conclusivo.

Intanto, non si è ancora spenta l'eco dei festeggiamenti per il primo "compleanno" dell'aeroporto. Un regalo allo scalo hanno voluto farlo gli amministratori di uno dei gruppi Facebook più attivi sull'aeroporto comisano: "Fly Comiso", che, proprio ieri, hanno deciso di lanciare una nuova piattaforma di informazione: www.flycomiso.it, contenente tutte le notizie relative all'Aeroporto di Comiso e alla provincia di Ragusa.

LUCIA FAVA

La Sicilia

Viaggio nella Comiso del V secolo con le monete del tesoro di Onorio

L'archeologo Giovanni Distefano ha incontrato gli allievi della I A della primaria «Monserrato» e partecipato alla presentazione del loro volumetto



RVENTO DELL'ARCHEOLOGO GIOVANNI DISTEFANO

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Un excursus nella Comiso del V secolo. Un viaggio nella storia reso possibile attraverso il cosiddetto "Tesoro di Onorio", di cui ha parlato l'archeologo e direttore del museo archeologico di Camarina Giovanni Distefano. L'occasione è stata la presentazione dell'omonimo volumetto realizzato dagli alunni della classe I A della scuola primaria "Monserrato" dell'Istituto Comprensivo "Verga" di Comiso coordinati dall'insegnante Daniela Iacono.

L'evento è stato introdotto dal dirigente scolastico Maria Giovanna Lauretta la quale ha rilevato come sulla base di un fatto reale, il ritrovamento fortuito nel 1936 di un ripostiglio di monete d'oro, solidi in massima parte di Onorio, "si è sviluppato il racconto dei nostri piccoli autori, una proiezione certo fantastica che però contiene verità e aspettative". Il volumetto, corredato da disegni eseguiti dagli stessi alunni, contiene la prefazione di Gianfranco Giuffrida il quale ha rilevato come nell'investigazione dei piccoli e nella rielaborazione "libera" dei fatti, si pone l'attenzione alla conoscenza e al recupero della storia di ciascuno. Giuffrida ha altresì annunciato la nascita di un comitato con la finalità di istituire a Comiso un museo coi reperti rinvenuti nel territorio.

L'archeologo Distefano ha rilevato come il ripostiglio di Comiso, composto da circa millecento solidi, per un peso complessivo di oltre quattro chilogrammi e mezzo, costituisca ancora oggi un rinvenimento di straordinaria importanza, anzi il primo in Europa per la tipologia di monete e il periodo in cui sono state emesse, ossia da Teodosio I a Valentiniano III. "Due soli precedenti, ma di gran lunga inferiori per numero, possono essere accostati al tesoro di Comiso – ha detto Distefano –. Mi riferisco al ripostiglio di Dortmund comprendente 443 pezzi e quello di Roma sotto la Casa delle Vestali con 397 esemplari". Distefano ha cercato di rispondere ad alcune domande: chi abitava Comiso nella seconda metà del V secolo? Chi e perché ha nascosto una così ingente quantità di denaro in valuta pregiata?

"Comiso, forse una città, forse solo un abitato, forse una villa con una terma vicina, era comunque abitato da persone eterogenee e spesso abbienti – ha spiegato Distefano –, lo testimoniano le necropoli dove sono stati trovati diversi monili d'oro, sicuramente ricche, magari di alto rango come confermano le lamine d'oro o amuleti di Marylleina e di Ammia. Il tesoro è stato nascosto sicuramente intorno al 455, perché non vi sono solidi di imperatori successivi a Valentiniano III e la moneta più recente e databile al 453. Le monete d'oro, a quell'epoca, erano utilizzate per le spese militari o per pagare un riscatto ai barbari invasori. Il tesoro venne nascosto a seguito dell'invasione della Sicilia dei Vandali, due in particolare nel 455 e nel 456. Dante importanti che coincidono con nostro tesoro che non fu poi recuperato dal personaggio che lo ha occultato, forse un generale o un alto funzionario imperiale. Non sappiamo chi era ma sicuramente quel denaro non era suo. È un tesoro che comunque rivive pagine di storia". Prologo all'evento è stata la prova del coro dei bambini diretto da Elena Bonfiglio, mentre il soprano Elsa Trovata accompagnata al pianoforte da Alessio Cappello ha concluso la manifestazione.

I MINORI DEL CPSA

Cento bambini in cerca di fortuna

POZZALLO. Centottanta gli ospiti del Centro di primo soccorso e assistenza di Pozzallo, di cui 100 minori. Centocinquanta invece i migranti distaccati nell'ex masseria di Comiso, di proprietà della Regione Siciliana, che vengono assistiti dallo stesso personale addetto al funzionamento della struttura pozzallese.

Delicato e complicato il problema dei minori, molti dei quali arrivano senza accompagnamento. La legge fa obbligo ai sindaci di provvedere alla loro sistemazione, ma le casse comunali sono al collasso. A questo punto l'idea del sindaco di Pozzallo Luigi Ammatuna di far pagare allo Stato 10 euro per ogni migrante in arrivo non sembra per nulla peregrina. Inoltre molte strutture operanti sul territorio nazionale rifiutano le richieste di inserimento perché mancano i fondi. Ecco uno dei tanti buchi nella rete dell'accoglienza, che, nonostante la buona volontà e lo spirito di sacrificio di uomini e donne, funziona male. Reggere l'urto di un esodo senza precedenti di migliaia e migliaia di fuggitivi non è più possibile. La macchina organizzativa a terra comincia a scricchiolare. Gravissimo il problema dei minori che già dal momento del loro sbarco dovrebbero essere accompagnati presso case albergo, istituti o altre strutture ricettive autorizzate ed attrezzate per ospitarli. Ed invece sempre più spesso sono costretti a vivere in una situazione di irregolare promiscuità. Molti di questi ragazzi fuggono. Dopo pochi giorni dal loro arrivo preferiscono scappare. Dove vanno? Che fine fanno? Accattonaggio organizzato, prostituzione minorile, manovalanza per la delinquenza comune. Questi i fossi sociali in cui cadono.

Da gennaio a oggi sono oltre 2.370 i minori stranieri non accompagnati traghettati in Sicilia. "Non è più tollerabile – dichiara Raffaella Milano, direttore dei programmi Italia-Europa di Save the Children – vedere scappare centinaia di ragazzi dalle strutture di prima accoglienza a poche ore dal loro arrivo con il rischio concreto di vederli finire in circuiti di sfruttamento".

M. G.

Giornale di Sicilia

STASERA SU RAIDUE. È il giorno del verdetto per i quattro cantanti arrivati alla finale di «The Voice of Italy». L'unica siciliana è rimasta la religiosa originaria di Comiso

Suor Cristina: «Se vinco non lascerò Gesù»

«Ho vissuto fino in fondo questa esperienza che mi ha arricchita. Era forse meglio tenere chiusa in chiesa la mia voce?»

Dice la sorella siciliana: «Dovessi vincere, è sicuro che non rinuncerei mai a chi mi ha chiamata, a chi mi ha portata fin qui. Sono nella braccia di Gesù, ed è quello che auguro anche agli altri finalisti».

Sofia Catalano
MILANO

●●● Minuta, esile, giovanissima, timida. Suor Cristina da Comiso è ancora quella delle «blind», non è cambiata, anzi sembra quasi imbarazzata di tanto clamore su di sè; e mentre gli altri finalisti si dichiarano, più maturi, sicuri, consapevoli, migliorati, lei sembra ancora stupirsi di tanto successo. «Quando ho deciso di partecipare al talent non avevo immaginato un tale effetto mediatico; con le mie consorelle non avevamo calcolato un impatto così forte. È troppo grande quello che c'è fuori e io sono troppo piccola per tutto questo. Ma mi ripeto una frase del Vangelo - "Qualunque cosa voi facciate fatela per la Gloria di Dio" -. Sin dall'inizio ho detto "ho un dono, ve lo dono", ed è ancora così, ho preferito vivere con incoscienza questa meravigliosa esperienza, che mi ha arricchita, piuttosto che tenere chiuso in una chiesa il mio dono. Detto questo, sarò ben felice di tornare a cantare in oratorio, a scuola, in chiesa o nelle piazze, ovunque il Signore mi chiamerà, il mio è, e resta, un servizio». Ma se vincesse, suor Cristina? Se fosse lei *The Voice of Italy* 2014? «Deciderò con le superiori cosa fare e affido il mio futuro nelle mani della Provvidenza. Ma è sicuro che non rinuncerei mai a chi mi ha chiamata, a chi mi ha portata fin qui. Sono nella braccia di Gesù, ed è quello che auguro anche agli altri finalisti. Siamo tutti sulla giusta strada, il nostro è un messaggio di gioia, il mondo ha sete di gioia, come dice anche Papa Francesco». Aggiunge Tommaso Pini, straordinario interprete toscano dalla voce versatile, fan di Prince, finalista del team Carrà: «A chi dibatte ancora sul ruolo di Suor Cristina dico che ha fatto benissimo a partecipare, e non solo, ha amplificato la visibilità del programma in tutto il mondo, non so se questo sarebbe successo senza di lei». Innegabile e sicuramente tutti, compreso il suo coach J-Ax, ne sono consapevoli: il duo «Diavolo-Acquasanta» ha davvero spaccato. «C'è un tesoro in J-Ax - dice Suor Cristina - lui è proprio la conferma che non bisogna fermarsi alle apparenze! È gentile, rispettoso, molto sensibile , è stato sempre attento alla scelta dei miei brani e, quando sono con lui, si limita persino nell'uso delle parolacce! Alle "blind" non pensavo che i coach si sarebbero girati, ma quando l'hanno fatto ho sentito una spinta verso di lui ed ho pensato: se J-Ax parla ai ragazzi voglio andare con lui».

Dovessi arrivare prima deciderò con le mie superiori il da farsi: mi aiuterà la Provvidenza

Ha scelto Piero Pelù invece Giacomo Voli che ha un pensiero per la sua sfidante Daria Biancardi, from Palermo: «Avrei voluto anche lei in finale, ha una voce bellissima. Ma sono qui e dico: votate il rock che è la voglia di non aver paura e fare un po' di casino». Niente da dire anche sulla voce di Giorgia Pino, giovanissimo talento del team Noemi: «Se sono qui è perché davvero in questo programma conta la voce e non l'apparenza fisica, ho dato il massimo e al pubblico è arrivato: è un sogno, almeno fino a domani non svegliatemi!». (*SC*)

Gazzetta del Sud

Stasera alle 21.10 su Rai2

"The Voice of Italy" alla sfida finale ma la superfavorita è suor Cristina

I quattro concorrenti rimasti in gara potranno presentare un brano inedito

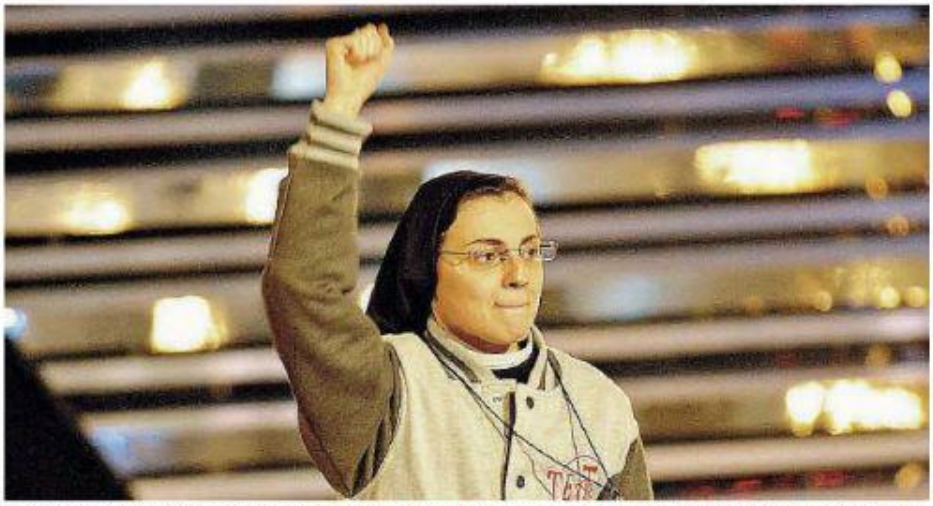
Carlo Mandelli
MILANO

Se la giocheranno in quattro la finalissima di "The Voice Of Italy" che stasera conclude la sua seconda edizione italiana. All'appuntamento, in programma per le 21.10 su Rai2, si presenteranno per darsela a suon di note Tommaso Pini per il team di Raffaella Carrà, Giorgia Pino [illegible] la squadra di Noemi, il rocker Giacomo Voli per il coach Piero Pelù e suor Cristina Scuccia, ormai fenomeno a livello mondiale e finalista per il team guidato dal rapper J-Ax.

L'ultima puntata del programma che eleggerà «la voce» del 2014 sarà anche quella durante la quale i quattro concorrenti rimasti in gara potranno presentare dal vivo un brano inedito. «Mettersi in gioco con un brano proprio - ha commentato il presentatore Federico Russo durante l'incontro con la stampa negli studi Rai milanesi - è la tappa fondamentale per chi vuole fare della musica il proprio mestiere. Molti concorrenti sono cambiati e cresciuti durante il percorso del programma».

L'esibizione dei concorrenti si svolgerà anche per la finale in fasi diverse, una delle quali dedicata proprio al brano inedito che ciascuno ha deciso di presentare e che porterà sul palco in solitaria, accompagnato dal rispettivo coach o con gli ospiti del programma. Durante la serata, il pubblico da casa potrà esprimere la preferenza attraverso il televoto che, assieme ai risultati delle votazioni settimanali aperte al termine della semifinale, andrà a determinare il vincitore della competizione.

Vista anche la risonanza mediatica che la sua partecipazione al talent di casa Rai ha creato, le quotazioni per la vittoria di suor Cristina sono ancora tra le più alte. «Non rinuncerei all'amore più grande della mia vita e alla chiamata per fare un disco». Così suor Cristina ha sgombrato il campo da ogni illazione sul suo futuro: «Qualora vincessi o ci fossero delle scelte da fare, le affronterò con i miei superiori e le mie consorelle. Comunque vada le decisioni che mi riguardano non saranno prese da me ma dai miei superiori: sono pronta a fare qualsiasi passo indietro mi si chieda. A me piace cantare, ma è lo stesso farlo su un palco, in oratorio, in chiesa o per i miei bambini».



Suor Cristina Scuccia. La religiosa siciliana di Comiso diventata ormai nota anche in campo internazionale

Protagoniste due band

Una presenza, quella della suora, che, per quanto ingombrante sul versante delle notizie, non ha ostacolato gli altri concorrenti. «Grazie a lei - ha commentato l'altro finalista Tommaso Pini - il nostro nome è arrivato anche all'estero, e non so se diversamente sarebbe andata così». Come per le puntate precedenti, la finalissima si giocherà anche sul terreno dei social network. Protagoniste saranno poi anche le due band convocate come ospiti e che questa volta portano i nomi di 5 Second Of Summer, boy band australiana con il vizio del rock e che si esibirà con il singolo "Don't stop", oltre ai britannici Clean Bandit, alle prese con il loro successo "Rather me".

Stasera su La7

Anno uno, ultima puntata

"Speranza = Renzi?" Questa la domanda al centro della quinta e ultima puntata di "Announo", il programma condotto da Giulia Innocenzi in onda alle 21.10 su La7. I 24 giovani si confronteranno con il critico d'arte Vittorio Sgarbi, il giornalista Marco Travaglio e la politologa Elisabetta Gualmini. Nel corso della puntata Vauro e Gianni Dragoni racconteranno a loro modo l'attualità mentre Michele Santoro introdurrà la puntata.

La Sicilia

«Non rinuncerò all'abito monacale anche se vinco»

Suor Cristina è la grande favorita della finale di "The Voice" oggi su Rai2

MARIELLA CARUSO

MILANO. Ancora poche ore e si scoprirà chi sarà il vincitore della seconda edizione di *The Voice of Italy*. Non hanno dubbi i bookmaker. Per loro a salire sul gradino più alto del podio del talent di Rai2 (diretta dalle 21.10 con la conduzione di Federico Russo) sarà suor Cristina Scuccia da Comiso, la religiosa del team J-Ax la cui notorietà ha varcato i confini italiani a suon di visualizzazioni su You Tube delle sua performance e dei suoi duetti. Con lei in finale ci sono Tommaso Pini il cui coach è Raffaella Carrà; Giorgia Pino che è stata seguita da Noemi e dal rocker Giacomo Voli, concorrente della squadra di Piero Pelù che si accaparra le simpatie femminili e il secondo posto nella classifica dei bookmaker.

A decidere quale sarà la "voce" da premiare con un contratto discografico messo in palio dalla Universal, nella finale arricchita dalla presenza della boy band australiana 5 Seconds to summer e dei britannici Clean bandit, saranno i telespettatori che già da una settimana hanno la possibilità di dare il proprio voto e che potranno continuare a fare anche stasera, giorno in cui i quattro finalisti eseguiranno i loro inediti: per suor Cristina *Lungo la riva* di Neffa, per Tommaso Voli *Rimedio* di Piero Pelù, per Giorgia Pino *Se davvero vuoi* e per Tommaso Pini *La perfezione non c'è*.

Se gli allibratori sono sicuri che suor Cristina sbaraglierà la concorrenza, lei non vuole pensarci. «Se dovessi vincere? C'è un passo del Vangelo che dice che ogni cosa deve essere fatta per la gloria di Dio. Il mio futuro lo affido alla provvidenza» ha spiegato la religiosa in incontro stampa in cui è stata applicata la "par condicio" nella distribuzione delle domande affinché tutti i finalisti avessero lo stesso spazio. «In ogni caso – ha chiarito – io non gestirei nulla, ho dei superiori alle spalle che prenderanno le decisioni per me. Se dovessero decidere che debba fare un passo indietro, tornerò a cantare in oratorio e in chiesa e sarei, comunque, la persona più felice di questo mondo».

Di sicuro c'è che la religiosa, qualunque cosa accada non ha alcuna intenzione di abbandonare l'abito monacale. «Non rinuncerei mai all'amore più grande e alla chiamata», ha sottolineato sgranando gli occhi dopo essersi fatta ripetere la domanda. «Mi sono presentata alle "blind" perché il Papa ci invita ad andare in giro: volevo condividere il mio dono», ha aggiunto. «Il successo mediatico? Penso che ci sia tanta sete del messaggio che porto».

Con suor Cristina anche J-Ax ha scalato le classifiche di preferenza degli italiani, oltre che quelle personali della religiosa. «Il nostro rapporto è iniziato in maniera curiosa, non pensavo si girasse e non pensavo di scegliere lui – ha confessato suor Cristina –. Poi mi sono resa conto che se volevo parlare ai giovani, era lui la scelta migliore. Per me è stato una grande rivelazione sin dalla sua delicatezza nelle scelte musicali fino ai suoi rimproveri nei confronti di chi diceva le parolacce. Lui è l'esempio che non può giudicare dalle apparenze».

Nonostante tutto il clamore della sua partecipazione al talent, però, la telefonata da parte di papa Francesco auspicata da suor Cristina nella prima puntata non è mai arrivata. Così come non ne è arrivata alcuna dalle alte sfere del Vaticano. «Se qualcuno mi avesse chiamato, sarebbe stato solo per tirarmi le orecchie, quindi meglio così», ha obiettato svelando come è riuscita a non sentire la pressione e a evitare strumentalizzazioni. «So che tutto questo ha avuto un effetto mediatico molto grande – ha aggiunto –, quindi sono rimasta lontana da giornali, televisione, facebook per conservare intatte le motivazioni che mi hanno spinto fino a The Voice. Preferisco vivere l'incoscienza di questa partecipazione».

Partecipazione che, fin qui, è stata condivisa con la diciottenne Giorgia che, insieme alla finale, prepara la maturità. «Studiare mi aiuta a tenere i piedi per terra – ha commentato Giorgia –. Ancora non credo di essere arrivata in finale, ma ho capito che il pubblico ha vedute più ampie di quelle che ci si immagina. Con me ha visto oltre».

A cercare la vittoria sono anche Tommaso Pini e Giacomo Voli. «Ero emotivo, timido e chiuso, adesso ho acquisito maggiore personalità. Suor Cristina sì o no? Penso che anche noi abbiamo beneficiato della maggiore visibilità di The Voice – ha ammesso Tommaso –. Ma come lei, anche noi abbiamo il nostro messaggio da portare: quello dei giovani che s'impegnano per realizzare un sogno».

La Sicilia

Comiso

Tutti in piazza per tifare davanti al megaschermo

COMISO. «Forza Comiso, Forza suor Cristina». E' il motto che riecheggia in questi giorni tra i vicoli barocchi della città della Dea Diana. Sarà infatti una città intera, stasera, a riversarsi in piazza per assistere alla finale di "The Voice" e fare il tifo per Cristina Scuccia, quella ragazza chein tanti ricordano allegra, gentile e sempre disponibile, con una passione e un talento per la musica che la porteranno, stasera, a tentare di indossare la corona di vincitrice nel fortunato talent show di Rai2. La sfida non è di quelle semplici, ma Suor Cristina potrà contare certamente sull'affetto e il calore di migliaia di suoi compaesani che la seguiranno da vicino in questa prova. Il sindaco Filippo Spataro, ha fatto predisporre, infatti, un maxischermo in piazza Fonte Diana per consentire a tutti i cittadini di seguire, insieme, la finale della trasmissione. Fenomeno mediatico mondiale, Suor Cristina, per Comiso, è stata una vera e propria sorpresa. «La ricordo cassiera nella pizzeria di un mio caro amico – commenta il primo cittadino –, dolcissima, molto educata. Sono rimasto sbalordito quando l'ho vista in tv». «E' sempre stata una brava cantante – spiega Fabio Ferreri, musicista e collega con cui è rimasta in contatto anche dopo la vocazione –, ma quando l'ho ascoltata la prima sera a "The Voice" mi sono commosso». «Quasi non la riconoscevo, il suo talento, che c'era anche allora, è completamente venuto fuori, è fiorita», aggiunge Mario Pollicita, musicista che ha conosciuto Suor Cristina 15enne, al suo debutto in diversi concorsi canori provinciali. Stasera, piazza Fonte Diana si preannuncia già piena. Il maxischermo è stato già installato.

LUCIA FAVA

Giornale di Sicilia

Comiso

Finale The Voice of Italy Maxi-schermo in piazza

●●● Comiso scende in piazza per suor Cristina. Questa sera, infatti, sarà installato un maxi-schermo per consentire a tutti di seguire, in diretta, la finale della trasmissione "The Voice" che vedrà tra i quattro finalisti proprio la giovane suora comisana, elemento di punta del team di J-Ax. Appuntamento a partire dalle 21. L'iniziativa è resa possibile grazie all'intervento di alcune aziende locali. A Comiso vivono ancora i genitori di suor Cristina ed il fratello, che lavora in un panificio. Ci sono poi numerosi amici, i compagni di classe, gli insegnanti, i parenti. A Santa Croce Camerina vive il parroco, don Angelo Strada, che ha seguito i primi passi della sua vocazione. (*FC*)

La Sicilia

Due giorni di gare senza un attimo di sosta

Calcio a cinque. Nel fine settimana torna la nuova edizione del memorial Davide Arcidiacono



DAVIDE ARCIDIACONO

ANTONELLO LAURETTA

In cantiere la nuova edizione del memorial Davide Arcidiacono, organizzato dagli amici Alessandro Indigeno, Nunzio Ferrera e Paolo Modica. Si tratta di un torneo di calcio a cinque articolato secondo l'ormai consolidata formula della 24 ore non stop in calendario il prossimo fine settimana. Le otto squadre partecipanti saranno suddivise in due gironi di quattro team che si affronteranno tra di loro e alla fine sarà stilata una classifica per stabilire una graduatoria e seguiranno i match a eliminazione diretta.

Il torneo si giocherà presso l'impianto sportivo "Percorso Vita" di fronte la piscina comunale. La prima gara è in programma sabato 7 giugno alle 16, mentre la finalissima è prevista il giorno dopo, alle 21.30. All'incontro di apertura, che vede, da tradizione in campo la formazione vincitrice della scorsa edizione, interverrà don Franco Ottone, il quale, prima della partita inaugurale del torneo, ricorderà Davide Arcidiacono conosciuto bene nella sua parrocchia della chiesa di Maria Ss delle Grazie.

La kermesse sportiva si fermerà a mezzanotte per una grigliata collettiva, offerta dalla famiglia Arcidiacono, al fine di calmare i morsi delle fame, per poi riprendere la domenica mattina. Nel primo pomeriggio si giocherà il quadrangolare riservato alla categoria "giovanissimi" con la presenza della scuola calcio Junior Vittoria. "Pensiamo sia il modo migliore per ricordare Davide, un ragazzo semplice, pieno di vita, appassionato di calcio, preferiva giocare portiere, purtroppo venuto a mancare in un incidente stradale il 27 agosto del 2008 – ha dichiarato Paolo Modica –. Il torneo, rispetto alla prima edizione è molto cresciuto e noi, proprio in memoria dell'amico, ogni anno ci impegniamo sempre di più per ricordarlo tutti insieme. Siamo riusciti a curare ogni minimo dettaglio grazie anche alla disponibilità e all'impegno di uno straordinario staff che collaborano con noi organizzatori contribuendo alla riuscita del Memorial. Ringraziamo sempre gli sponsor che senza il loro contributo non avremmo mai potuto realizzare il tutto è tutti i partecipanti". Da non perdere la premiazione, perché gli organizzatori ricorderanno Davide con un momento spettacolare ma nello stesso tempo toccante ed emozionante.

La Sicilia

BASKET UNDER 17. L'Olympia Comiso si ferma alla semifinale regionale battuta in due gare dal Green Palermo

«Abbiamo buttato il titolo alle ortiche»

Critico coach Sgarlata: «Abbbiamo compromesso l'accesso alla finale nel match d'andata quando eravamo in vantaggio anche di dodici punti»

ANTONELLO LAURETTA

Olympia Basket Comiso generosa ma sciupona. Il cammino della formazione under 17 si ferma alla semifinale regionale. Il quintetto allenato da Emanuele Sgarlata sbatte contro un Green Basket 99 Palermo furbo e fortunato che ha incassato il successo in gara-1 a Palermo in rimonta e ha saputo limitare i danni in gara-2 a Comiso. Platonico il successo dei ragazzi comisani (56-53) che non sono riusciti a ribaltare il gap di nove punti subito nel match precedente (60-51). Coach Sgarlata non nasconde la delusione per l'epilogo anche se riconosce che i suoi ragazzi hanno offerto sprazzi di ottima pallacanestro. "Senza voler sembrare presuntuoso, ritengo che abbiamo buttato alle ortiche un titolo regionale che sarebbe stato senza dubbio alla nostra portata – ha commentato il tecnico dell'Olympia Comiso -. Abbiamo compromesso l'accesso alla finale proprio a Palermo dove alla fine del primo tempo eravamo in vantaggio di ben 12 punti. Questo è il mio rammarico e devo ammettere che, se ripenso a quella partita, mi arrabbio ancora. Purtroppo, dopo l'intervallo, la squadra si è disunita. Probabilmente pensavamo di aver già vinto la partita e il ritorno dei palermitani ci ha messi in difficoltà psicologica. Alla fine del terzo periodo eravamo ancora con un punto di vantaggio, ma la mia squadra ormai era alla mercé dell'avversario che ha continuato con lo stesso ritmo, allungando fino al + 9 finale".

"Avremmo dovuto vincere a Comiso con almeno dieci punti di vantaggio – continua Sgarlata – e, per la verità, ci stavamo pure riuscendo grazie a un'ottima partita giocata dai ragazzi sospinti dal tifo di un pubblico numeroso e splendido. All'inizio del quarto e ultimo periodo eravamo perfino a +11 e davvero accarezzavamo l'idea di passare il turno. A quel punto un episodio arbitrale ci ha danneggiato. Su un presunto fallo commesso contro la squadra avversaria e non rilevato dagli arbitri, i palermitani hanno protestato e il gioco si è fermato per cinque minuti. Inspiegabilmente, gli arbitri hanno consentito che Palermo facesse di tutto. Poi quando il gioco è finalmente ripreso, abbiamo subito tre canestri consecutivi e non siamo riusciti a riprendere il margine di vantaggio di prima. Siamo stati ingenui a perdere la concentrazione e a lasciarci irretire dalla condotta degli avversari. Alla fine abbiamo vinto la partita ma quel +3 è stato insufficiente a qualificarci per la finale. Davvero peccato, soprattutto per i ragazzi stessi che, a mio parere, hanno dimostrato d'essere più forti del Green Basket 99 Palermo e avremmo potuto giocarci alla pari le chance di successo anche in finale. E' stata comunque un'esperienza utile e la squadra è senza dubbio cresciuta rispetto all'inizio di stagione".

A parziale scusante, c'è da ricordare che l'Olympia, in questa semifinale regionale, ha dovuto fare a meno del suo primo pivot Sirino, mentre anche Micciché, non a posto fisicamente, ha giocato a mezzo servizio. La stagione dell'Olympia, a questo punto, va in archivio, ma il presidente Vincenzo Amato ha progetti ambiziosi per la prossima.

La Sicilia

INFRASTRUTTURE. Ieri a Siracusa la consegna presenti i prefetti Vardé e Gradone, sindacati e Cas

Rosolini-Modica, lavori al via

MANUEL BISCEGLIE

SIRACUSA. Al via i lavori del tratto autostradale tra Rosolini e Modica. Consegnati ieri con la formula della riserva di legge i lavori dei lotti 6-7-8 per il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela. Decisivo l'incontro in Prefettura a Siracusa tra il Consorzio autostrade siciliane, i sindacati e i prefetti di Siracusa e Ragusa. I lavori partiranno con la formula della "riserva di legge" ed entro fine estate il cantiere verrà aperto. «Un'opera attesa – dice Annunziato Vardè, prefetto di Ragusa - perché i 19 chilometri che verranno realizzati, tra gallerie e viadotti, rappresenteranno un ulteriore passo avanti per il turismo del Sud Est e per l'occupazione, con circa mille operai impiegati. E' stato importante fare squadra con il collega di Siracusa (e mentre lo riferisce, abbraccia il prefetto di Siracusa Gradone che se la ride anche perché consapevole di aver fatto un passo avanti in un iter spinoso, ndr) e aver lavorato in sinergia. Siracusa e Ragusa saranno d'ora in avanti ancora più vicine».

C'è ancora una riserva sul via ai lavori, poiché il Tar di Catania si deve pronunciare (lo farà il 26 giugno) sul ricorso presentato dalle ditte che hanno perso la gara. E questo potrebbe creare ancora qualche intoppo per lo snellimento dell'iter considerato che entro il 31 dicembre del 2015 dovranno essere consegnati due dei tre lotti pena la perdita di parte del finanziamento europeo che ammonta a circa 196 milioni di euro. Ora, come già richiesto dal consorzio che si è aggiudicato l'opera, si procederà ad un incontro con le segreterie provinciali degli edili per discutere di occupazione della manodopera locale e di sicurezza nei cantieri. Il responso dei giudici amministrativi dopo il ricorso presentato dalle ditte arrivate seconda e terza, era atteso per giovedì scorso ma il caso è stato rinviato di un mese.

La stazione appaltante, il Consorzio autostrade siciliane (Cas), avrebbe potuto consentire alle imprese che si erano aggiudicata la gara di avviare i cantieri di lavoro. Il Cda del Cas, però, considerato che il Tar aveva fissato l'udienza di merito per il 29 maggio, decise di prendere tempo. Da Rosolini a Ispica sono previsti ben 16 cantieri di lavoro. Ieri a mezzogiorno il Responsabile unico del procedimento del Cas Gaspare Sceusa ha proceduto alla consegna in via d'urgenza dei lavori dei lotti 6-7-8 "Rosolini-Modica" al consorzio che si è aggiudicato l'opera.



DA SINISTRA IL PREFETTO VARDÈ, IL DIRETTORE DEL CAS TRAINITI E IL PREFETTO GRADONE

SCICLI, AVVIATA LA BONIFICA DEL DEPURATORE LODDERI

Scicli. Operazione di bonifica dell'area di pertinenza del depuratore di contrada Lodderi a Scicli. È iniziata ieri mattina con la rimozione di cumuli di fanghi essiccati, che si trovavano accatastati nell'area esterna all'impianto, area che si trovava sotto sequestro dallo scorso anno. Ad apporre i sigilli erano stati i carabinieri della Compagnia di Modica e gli uomini della Capitaneria di Porto di Pozzallo nell'ambito dell'inchiesta ambientale che ha focalizzato l'attenzione sui villaggi turistici Marsa Siclà e Baia Samuele, non risparmiando nemmeno Marispica, estendendosi poi al funzionamento dei depuratori comunali di Modica, Ispica, Scicli e Pozzallo. Soltanto qualche giorno fa, esattamente il 22 maggio, l'operazione di bonifica ha riguardato l'area di pertinenza del Parf, il Piano di attuazione della rete fognaria, in contrada Piano Conti, tra Donnalucata e Cava d'Aliga, e adesso è toccato al depuratore di Lodderi, il più datato tra i due impianti di depurazione sciclitani. Le operazioni saranno condotte per step.

VALENTINA RAFFA

Gazzetta del Sud

Autostrada

Rosolini-Modica Consegnati i tre cantieri della polemica

Ma rimane un mistero quale futuro avrà questa infrastruttura

SIRACUSA

Adesso che c'è stata la consegna dei lavori per la realizzazione dei tre lotti 6-7-8, Rosolini-Modica, dell'autostrada Siracusa-Gela si tira un primo sospiro di sollievo. In realtà bisogna procedere velocemente all'apertura dei cantieri anche perché ci sono dei tempi da rispettare per non perdere il finanziamento europeo. E poi bisognerebbe anche cominciare a chiedersi perché chiamarla Siracusa-Gela, se dopo Modica al momento non c'è nulla, neanche sulla carta.

Ma quella di ieri è stata la giornata della tanto attesa consegna in via d'urgenza effettuata dal responsabile unico del procedimento, ing. Gaspare Sceusa al rti Condotte d'Acqua spa (capogruppo) e Cosedil spa (mandante) che si è aggiudicato l'appalto pubblico.

Il Consorzio autostrade siciliane non ha avuto altra scelta dopo che il Tar di Catania ha rinviato al 26 giugno la trattazione del contenzioso promosso dalla impresa seconda classificata nella gara d'appalto pubblico per non incorrere nell'eventuale perdita dei finanziamenti comunitari. Il Cas ha l'obbligo di rendicontare entro il 31 dicembre 2015 le spese relative ai lavori dei tre lotti pena la perdita del finanziamento comunitario inserito nel Programma Fers Sicilia 2007-13. «Sono particolarmente soddisfatto che si sia proceduto alla consegna con la costante attenzione dei prefetti di Siracusa Armando Gradone e Ragusa Annunziato Vardè – ha detto il presidente Cas Rosario Faraci –. L'importanza dell'appalto rappresenta una opportunità di sviluppo per il territorio che vedrà soddisfatte le aspettative dei lavoratori da impegnare e della comunità da anni in attesa del completamento della tratta autostradale».

L'Ati dovrà terminare entro il 2015 i primi due lotti Rosolini-Ispica e Ispica Pozzallo (che prevedono due viadotti ed una galleria) per non perdere il finanziamento ed entro il 31 dicembre 2017 consegnare l'ultimo lotto Pozzallo-Modica.

«Un'opera attesa da anni e sbloccata dal mio governo, che determinerà un'occupazione di 500 lavoratori in tre anni» afferma il presidente della Regione Rosario Crocetta. «La Sicilia comincia a godere dei frutti del lavoro fatto fin ora in termini di risparmio e lavoro. Presto inizieranno i lavori per la Ragusa-Catania e altri cantieri, per un investimento di un miliardo e mezzo in infrastrutture».

I lavori per collegare Rosolini a Modica partono con la formula della "riserva di legge". «Siamo particolarmente [illegible] disfatti perché è prevalsa l[illegible] nea propositiva della Cisl e de[illegible] la Filca – hanno commentato i segretari Paolo Sanzaro e Pa[illegible] lo Gallo –. Ora, come già richi[illegible] sto dall'Ati aggiudicataria dell'opera ai segretari nazionali di Fillea, Filca e Feneal, si procederà ad un incontro con le segreterie provinciali degli edili per discutere di occupazione della manodopera locale e di sicurezza nei cantieri».

Per Nino Minardo di NcD «l'importante era la consegna. Se poi il Tar dovesse dare ragione all'impresa ricorrente, ci sarà solo un subentro, ma l'opera sarà avviata. Entro fine mese le imprese appaltatrici prevedono di essere operative sul territorio» e lo stesso Minardo ha annunciato per metà mese «la presenza del ministro per le Infrastrutture, Maurizio Lupi». ◄(a.r.)

Se i primi due lotti non saranno consegnati entro il 2015 si perderà il finanziamento

Curiosità

Ragusa ancora senza autostrada

- **L'importo a base d'asta dei tre lotti 6, 7 e 8, è di 289 milioni di euro.**
- **I lavori prevedono la realizzazione di 19,6 km da Rosolini a Modica, frammentati in sedici cantieri lungo Ispica, Pozzallo e Modica. Nel territorio della provincia di Ragusa saranno realizzati 14 km e saranno i primi di un tratto autostradale per il territorio ragusano, unica provincia d'Italia a non avere un chilometro di autostrada.**

Giornale di Ragusa

LAVORI PUBBLICI. L'infrastruttura, su un tracciato di 19,4 chilometri, dovrà essere completata in tre anni e mezzo e costerà 289 milioni di euro. Impiegherà 500 operai

Autostrada, via libera alla Rosolini-Modica

Vincenzo Corbino
SIRACUSA

●●● Via libera definitiva ai lavori per la realizzazione dei lotti 6,7 e 8 dell' autostrada Siracusa-Gela, che collegheranno Rosolini a Modica. Il responsabile unico del procedimento del Consorzio autostrade siciliane, Gaspare Sceusa ha proceduto ieri alla consegna in via d'urgenza e sotto riserva di legge, dei lavori al raggruppamento temporaneo di imprese "Condotte d'Acqua" di Roma che è la capogruppo e la "Cosedil" di Santa Venerina che si sono aggiudicate l'appalto. Il Cas è giunto a questa decisione dopo che il Tar di Catania ha rinviato al 26 giugno la trattazione del contenzioso promosso dall'impresa classificata seconda nella gara d'appalto pubblico per non incorrere nell'eventuale perdita dei finanziamenti comunitari.

I lavori partiranno da Rosolini e dovranno essere completati in 1.240 giorni. Si svilupperanno su un tracciato lungo 19,4 chilometri. L'importo è fissato in 289 milioni di euro, finanziati con fondi europei per 182 milioni di euro e la restante parte con risorse regionali. I lavoratori impiegati saranno, secondo i sindacati 500 unità lungo i 16 cantieri, oltre l'indotto. Sul tracciato è prevista la realizzazione dei due viadotti "Scardina" e "Salvia Modica", lo svincolo all'altezza di Ispica e la costruzione di una galleria sul lotto 8 tra Ispica e Modica di 1,4 chilometri. I lotti, che si saldano alla Siracusa-Rosolini arriveranno a collegare Ispica, Scicli e Modica. La prima scadenza è fissata per il 31 dicembre 2015, quando dovranno essere completate le opere per non perdere i finanziamenti europei.



Da sinistra: Maurizio Trainiti direttore generale Cas, il prefetto di Siracusa Armando Gradone ed il prefetto di Ragusa Annunziato Vardè foto cilmi

L'ufficializzazione della consegna dei lavori è avvenuta ieri a Siracusa, nel corso della riunione convocata dal prefetto Armando Gradone, alla presenza del prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè, del direttore generale del Cas, Maurizio Trainiti e dei segretari provinciali di Cisl, Uil, Filca, Feneal e dell'Ugl con Paolo Sanzaro, Stefano Munafò, Paolo Gallo con Luca Gintili, Severina Corallo e Luigi Flaccomio. "I lavori sono stati sbloccati - hanno detto i prefetti di Siracusa e Ragusa -, adesso bisognerà correre per rispettare le scadenze di questo progetto fondamentale per l'economia delle due province".

Questo quanto ha espresso il presidente del Cas, Rosario Faraci: "Sono particolarmente soddisfatto che si sia proceduto alla programmata consegna con il conforto della costante attenzione dei prefetti di Siracusa e Ragusa, seguendo le indicazioni del presidente della Regione e dell' assessore regionale alle Infrastrutture, con i quali è permanente il raccordo. L'importanza dell'appalto rappresenta un'opportunità di sviluppo per l'intero territorio che finalmente vedrà soddisfatte le aspettative dei lavoratori da impiegare nei 16 cantieri". Un passo importante evidenziato dal Governatore, Rosario Crocetta che ha parlato di un investimento da 300 milioni di euro. "Un'opera attesa da anni e sbloccata dal mio governo - ha sottolineato Crocetta in un documento - che determinerà un'occupazione di 500 lavoratori in tre anni. Presto inizieranno i lavori per la Ragusa - Catania e tanti altri cantieri per un investimento di 1 miliardo e mezzo in infrastrutture". Una battaglia vinta dal sindacato come hanno sottolineato i segretari di Cisl, Uil e degli edili, Paolo Sanzaro, Stefano Munafò, Paolo Gallo e Severina Corallo che hanno sollecitato l'impiego di maestranze locali. (*VICOR*)

La Sicilia **Gazzetta del Sud**

SIRACUSA-GELA

Incubo Tar sui lotti tra Rosolini e Modica

SIRACUSA. Consegnati con la formula della riserva di legge i lavori dei lotti 6-7-8 per il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela (il tratto compreso tra Rosolini e Modica). Decisivo il vertice di ieri in Prefettura tra il Consorzio autostrade siciliane, i sindacati e i prefetti di Siracusa e Ragusa. I lavori partiranno con la formula della "riserva di legge" (così come richiesto dalla Cisl territoriale e dalla Filca Cisl Ragusa Siracusa) ed entro la fine dell'estate il cantiere sarà aperto. «Perché – dice il direttore generale del Cas, Maurizio Trainiti – non possiamo ancora perdere tempo. Ci sono 19 chilometri da realizzare e non sarà semplice garantire la viabilità nelle aree limitrofe». C'è ancora una riserva sul via ai lavori, poiché il Tar di Catania si deve ancora pronunciare (lo farà il 26 giugno) sul ricorso presentato dalle ditte che hanno perso la gara. E questo potrebbe creare ancora qualche intoppo per lo snellimento dell'iter, considerato che entro il 31 dicembre 2015, dovranno essere consegnati due dei tre lotti (il secondo caratterizzato da una galleria, gli altri due sono per lo più viadotti), pena la perdita di parte del finanziamento europeo che ammonta a circa 196 milioni. Armando Gradone e Annunziato Vardè, rispettivamente prefetti di Siracusa e Ragusa, hanno sottolineato, nel corso del summit, «quanto sia stato importante fare squadra nonché il fatto che ci sia stata da subito sinergia fra le parti». Intesa necessaria, come ribadito nel corso dell'incontro anche da Paolo Sanzaro e Paolo Gallo, entrambi della Cisl, in quanto «erano immotivati i ritardi e preoccupanti i rinvii della giustizia amministrativa». Ora, come già richiesto dal consorzio che si è aggiudicato l'opera, si procederà a un incontro con le segreterie provinciali degli edili per discutere di occupazione della manodopera locale e di sicurezza nei cantieri. Il responso dei giudici amministrativi dopo il ricorso presentato dalle ditte arrivate seconda e terza, era atteso per giovedì scorso, ma il caso è stato rinviato di un mese. La stazione appaltante, il Consorzio autostrade siciliane (Cas), avrebbe potuto consentire alle imprese che si erano aggiudicata la gara di avviare i cantieri di lavoro. Il Cda del Cas, però, considerato che il Tar aveva fissato l'udienza di merito per il 29 maggio, decise di prendere tempo. Giovedì scorso poi, c'è stato un altro rinvio. Da Rosolini a Ispica sono previsti ben 16 cantieri di lavoro con l'impiego di circa mille operai.

MANUEL BISCEGLIE

Ieri la consegna

Ma l'avvio dei cantieri dopo la sentenza prevista il 26 giugno

Centri storici

Case da risanare Normativa più snella

Dipasquale: norme che danno ossigeno al settore edilizio

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

La quarta commissione dell'Ars incentiva e velocizza il recupero delle abitazioni abbandonate e fatiscenti nei centri storici siciliani. È stata approvata la legge n. 602, primo firmatario il deputato di Ragusa Nello Dipasquale di "Megafono" e sottoscritta da diversi parlamentari "5 Stelle".

La nuova normativa che dovrà essere esitata dall'Ars entro giugno, prevede un iter più snello per il restauro del patrimonio edilizio, senza alterare tuttavia le caratteristiche di pregio di queste unità immobiliari in un quadro che punta alla conservazione del territorio.

Prima che la commissione approvasse la legge 602, all'esame c'erano altri due disegni di legge, presentati dai deputati Gianluca Micciché (Udc) ed Anthony Barbagallo (Pd). Ma alla fine è stata scelta la proposta di Dipasquale, in quanto cerca di semplificare i procedimenti, spesso macchinosi, che rallentano il restauro delle abitazioni del centro storico. «Esiste – spiega Dipasquale – la difficoltà di elaborazione e approvazione dei piani particolareggiati e la normativa antisismica, la scarsa adeguatezza delle unità edilizie alle esigenze dell'abitare ed infine il costo del restauro costituiscono oggi uno dei motivi per cui la gente sceglie di vivere in periferia, accrescendo di conseguenza il consumo di suolo».

Tra gli obiettivi della legge n. 602 rientra soprattutto il rapido ripristino di case e immobili pubblici e privati, nei casi in cui lo stato delle unità edilizie lo consenta, che permetterà pure la rivitalizzazione economica e sociale dei centri storici della Sicili[a]. «Con l'applicazione di qu[esta] legge – sottolinea Dipasq[uale] – si potrà dare una bocca[ta] d'ossigeno al comparto edili[zio], incoraggiando il ritorn[o] della popolazione in qu[ei] quartieri quasi in abbando[no], che sono invece il vero cuore delle città. È importante rilevare – aggiunge il deputato di Megafono - che proprio per rendere le procedure il più rapide possibile, la legge prevede un termine massimo di 90 giorni entro i quali gli enti interessati si dovranno pronunciare sulle varie autorizzazioni».



Si in Commissione. Nello Dipasquale, primo firmatario della legge

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

IL PRESIDENTE ARDIZZONE: «PRENDO L'IMPEGNO DI RENDERE PUBBLICI I GUADAGNI». TRATTATIVA COI SINDACATI FINO A LUGLIO

Ars, i super stipendi tagliati fra due mesi

Molti burocrati chiedono di andare in pensione: grazie a una fase transitoria potrebbero calcolarla sugli attuali compensi

Ad agosto dovrebbero scattare tetti differenziati: per i consiglieri parlamentari 240 mila euro lordi l'anno, gli stenografi al massimo 200, i segretari 145 mila e i coadiutori 111 mila, gli assistenti 92 mila.

Giacinto Pipitone
PALERMO



All'Ars saranno presto d'attualità i tagli agli stipendi degli alti dirigenti

●●● I compensi ai superburocrati dell'Ars saranno tagliati dal primo agosto, e ora scatta la corsa alla pensione. Perchè il piano annunciato ieri, fra mille difficoltà, dal presidente Giovanni Ardizzone, prevederà una fase transitoria (ancora da codificare) in cui gli alti dirigenti potrebbero mantenere il vecchio stipendio in attesa di andare in quiescenza e calcolare l'assegno sfruttando gli attuali parametri. Anche per questo motivo il risparmio nei primi anni sarà minimo perchè la spesa si sposterà dal capitolo di bilancio destinato agli stipendi a quello delle pensioni.

Ardizzone ha tuttavia dovuto forzare la mano per poter annunciare la riduzione dei compensi, adeguati ora al tetto imposto da Renzi a Roma. La trattativa con i sindacati interni si annuncia lunga e infatti la conclusione è prevista per il 31 luglio. Dopo dovrebbero scattare tetti differenziati per fasce di carriera: i consiglieri parlamentari dovrebbero avere 240 mila euro lordi all'anno, gli stenografi al massimo 200, i segretari 145 mila e i coadiutori 111 mila. Il minimo agli assistenti: 92 mila.

Il segretario generale, che oggi secondo Crocetta incassa 650 mila euro, perderà il contratto autonomo e dorato e rientrerà nella carriera dei consiglieri avendo solo una indennità extra di 24 mila euro. Anche per questo motivo Sebastiano Di Bella, l'attuale segretario generale, dovrebbe andare in pensione nei prossimi mesi. Gli altri alti vertici prossimi a lasciare gli uffici sono il vice segretario generale Silvana Tuccio e il direttore del servizio Informatica Gaetano Savona. Avrebbe chiesto di andare in pensione anche il capo della Ragioneria Domenico Cuccia. E altre richieste stanno per arrivare: alla fine dovrebbero essere una decina. Per i grillini «l'eventuale clausola di fuoriuscita, che permetterebbe a chi lascia entro un anno di mantenere il maturato contributivo, sarebbe come cucire un vestito su misura per alcuni burocrati allo scopo di salvargli la pensione d'oro».

Ardizzone ha ammesso che «il piano che stiamo studiando dovrà garantirci di non incorrere in contenziosi». Segnale che lo scontro con gli alti burocrati è durissimo. E ieri, durante la conferenza in cui Ardizzone e Paolo Ruggirello hanno annunciato i tagli, gli alti burocrati presenti erano parecchi e la tensione era palpabile. Ardizzone ha annunciato anche un piano di pensionamenti che porterà a un assottigliamento dell'attuale pianta organica di circa 260 dipendenti. E ha previsto anche di imporre all'Ars la chiusura alle 21,30 nei giorni in cui non c'è seduta per limitare il peso dello straordinario.

Ma soprattutto, il presidente dell'Ars ha annunciato la volontà di rendere pubblici gli effettivi stipendi dei dirigenti. Oggi l'Ars pubblica solo generiche fasce di reddito che non tengono conto di anzianità, scatti e bonus vari: il segretario generale, secondo queste tabelle, incasserebbe 12 mila euro al mese netti per 15 mensilità e i dirigenti di fascia alta 8.800 netti. «Prendo l'impegno di rendere pubblici i compensi. E anticipo che per alcune fasce il taglio dello stipendio sarà del 50%, per le altre sarà gradualmente inferiore» ha detto Ardizzone.

Che in mattinata, ha incontrato i vertici regionali di Cgil, Cisl e Uil. E non a caso Claudio Barone e Gianni Borrelli della Uil hanno rivelato che «il presidente ci ha informato che malgrado tagli annunciati a inizio anno la spesa per il personale è già cresciuta di quasi un milione per via di scatti e automatismi su cui va fatta chiarezza». La Fp Cisl, con Paolo Montera e Gigi Caracausi, ha definito il piano di Ardizzone «una buona base di partenza. Dal 1948 a oggi è la prima volta che veniamo interpellati». E Michele Pagliaro ed Enzo Abbinanti della Cgil «se non c'è un quadro chiaro delle posizioni retributive esistenti non si può parlare di trattativa. C'è il rischio che si continuino a tutelare i trattamenti massimi».

L'incontro fra Ardizzone e i segretari confederali è stato molto contestato dai sindacati interni. Rosario Micciché, rappresentante dei consiglieri parlamentari, rivela che «è stato un incontro fallimentare, anche perchè gli iscritti di Cgil e Cisl si sono tutti dimessi».

La mossa di Ardizzone arriva proprio nel giorno in cui il Commissario dello Stato dà il proprio via libera alla norma che introduce un tetto di 160 mila euro agli stipendi dei dirigenti regionali e degli enti collegati. Crocetta ha sottolineato la differenza fra Regione e Ars. E anche i grillini si scatenano: «All'Ars il tetto sarà di 240 mila euro, non si vuole rinunciare ai privilegi».

Giornale di Sicilia

Regione

Investimenti su gas e petrolio per 2,4 miliardi

●●● È stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra Regione Siciliana - rappresentata dal presidente Crocetta e dall' assessore delle Attività Produttive, Linda Vancheri - l'Assomineraria - rappresentata da Pietro Cavanna, presidente Settore Idrocarburi, dall'ad EniMed SpA, Renato Maroli, Giovanni Antonio Di Nardo, presidente di Edison Idrocarburi Sicilia Srl, Antonio Pica, ad di Irminio Srl. Nell'accordo si sottolinea la necessità di un rilancio degli investimenti in Sicilia che permettano l'utilizzo razionale della risorse di gas e petrolio, intensificando gli strumenti dedicati alla sicurezza e al rispetto dell'ambiente. Si tratta di un investimento complessivo di 2 miliardi 400 milioni in 4 anni, con un'occupazione stimata intorno alle 7000 unità. Entusiasta il presidente Crocetta che afferma «con questo accordo contribuiamo al rilancio economico della Sicilia e dell'occupazione con un progetto di investimenti ecosostenibili».



MICCICHÈ «PENSIONE DA 4.000 EURO, NON VIVO BENE»

●●● Per Gianfranco Micciché, fondatore di Forza Italia in Sicilia, «con la sola pensione di parlamentare da 4 mila euro al mese non si può vivere bene». L'ex viceministro, recentemente candidatosi senza successo per un seggio a Bruxelles, ha aggiunto che «la candidatura a Bruxelles nasceva proprio da problemi economici. Con tre figli, di cui due da far studiare lontano da casa, non è facile...». Da quando si è dimesso da sottosegretario, un anno fa, Micciché non ha più incarichi e non è neppure parlamentare. Ora l'ex leader di Forza Italia denuncia anche manovre contro di lui nel partito: «Tanti in Sicilia hanno votato il sardo Cicu solo per farmi fuori».

L'appello

Musumeci: Riforme? Crocetta si misuri con tutti

●●● «Lanciamo una sfida leale e sincera al presidente Crocetta: si sente ostaggio dei "suoi" partiti? Non faccia la vittima, venga in aula e si rivolga a tutto il parlamento per aprire una stagione di riforme. Diamo vita ad una nuova fase con uno spirito di collaborazione e confronto, ad iniziare dalla legge elettorale». Lo ha detto Nello Musumeci, esponente dell'opposizione all'Ars. «Lo Statuto siciliano - ha aggiunto Musumeci - ha bisogno di una riforma radicale, e soprattutto bisogna modificare la legge elettorale». Musumeci ha illustrato i disegni di legge che il gruppo parlamentare Lista Musumeci ha presentato all'Ars in materia elettorale: fra l'altro, l'introduzione della doppia scheda per l'elezione del presidente della Regione e del deputato regionale («per liberare il presidente dal trascinamento e dal condizionamento dei partiti»), l'abolizione del cosiddetto listino («è inaccettabile che ci siano deputati eletti con 45 voti»).

La Sicilia

Contratti scaduti e paghe in ritardo regionali in piazza contro Crocetta

PALERMO. Continuano i problemi per i lavoratori che a vario titolo dipendono dalla Regione. Nel caso degli addetti alle pulizie dei beni monumentali siciliani, ieri durante una protesta di piazza, si è sfiorato il dramma, quando una donna, ha cercato di buttarsi da un balcone del dipartimento dei Beni culturali dell'assessorato regionale; per fortuna la polizia è intervenuta in tempo per prevenire il gesto estremo. Il contratto dei pulizieri è scaduto il 31 maggio e che non è stato rinnovato per mancanza fondi, e di conseguenza da inizio giugno musei, parchi archeologici, gallerie regionali, sono in condizioni di grave carenza igienico-sanitaria. "Dalla Regione – afferma Michele D'Amico, Cobas-Codir – dicono che nella variazione di bilancio ci sarà un capitolo da 1,750 milioni, che basta a malapena per i servizi essenziali. Siamo allo sbando e non siamo mai stati ricevuti dal nuovo assessore". Il 18 giugno i sindacati Cobas-Codir, Sadirs e Cupas faranno un sit-in davanti all'assessorato di via delle Croci.

28 MILIONI per la ricapitalizzazione attende ancoa l'Ast

Lievi miglioramenti, invece, per l'Ast: "Abbiamo avuto la garanzia – riporta Franco Spanò, segretario regionale Filt-Cgil – del pagamento (a giorni) di 3 milioni del saldo per il primo e secondo trimestre 2014, e l'impegno a versare entro una settimana metà della quota congelata dal Patto di stabilità". Queste somme serviranno per il salario di maggio e per parte delle spese per carburante, ricambi e manutenzione, ma l'Ast aspetta ancora i 28 milioni per la ricapitalizzazione, il denaro per le tessere degli anziani e per il trasporto pubblico urbano già svolto.

E ieri mattina i lavoratori Ast aderenti a Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil trasporti, Faisa-Cisal, Ugl trasporti, e Cobas, hanno manifestato davanti al Palazzo d'Orleans per chiedere certezze sul piano economico e strutturale. "Per il pagamento dei servizi urbani – sostiene Amedeo Benigno, segretario regionale Fit-Cisl –, ci si mette pure la burocrazia, con i complessi passaggi dalla Regione ai comuni all'azienda. In questo caso chiediamo di saltare gli intermediari. Intanto molti pullman sono in pessime condizioni e siamo preoccupati per il regolare avvio della prossima stagione scolastica". Per lunedì è stato fissato un incontro tra sindacati, presidente della Regione e assessori regionali all'Economia e ai Trasporti, per parlare del piano di ristrutturazione dell'Ast.

Momenti di tensione. Ieri un'addetta alle pulizie rimasta senza lavoro ha tentato di gettarsi da un balcone

Infine ieri 200 lavoratori sono sfilati in un corteo "multisettore", organizzato dall'Ugl, per chiedere al governo regionale un intervento immediato contro la precarizzazione e la delocalizzazione operata da alcune aziende di telecomunicazioni. Tra loro i lavoratori di Almaviva, preoccupati per lo spostamento selvaggio dei volumi di traffico telefonico da parte delle grosse committenti verso l'Est Europa. "Siamo in piazza - spiega Claudio Marchesini, segretario Ugl Palermo - contro l'inadeguatezza del governo che non è riuscito a dare risposte al mondo del lavoro, dal precariato alla pubblica amministrazione, al privato".

ONORIO ABRUZZO
MASSIMO GUCCIARDO

La Sicilia

Gas e metano, per la Sicilia 2,4 miliardi e 7.000 occupati

Sviluppo di giacimenti offshore (Licata e Pozzallo) e a terra (Ragusa)

MARIO BARRESI

2,4
MILIARDI DI EURO
L'INVESTIMENTO STIMATO

4
ANNI
IL PERIODO DI APPLICAZIONE

7.000
POSTI DI LAVORO
LA STIMA OCCUPAZIONALE

CATANIA. Non ci speravano più, quelli del gruppo Eni. Dopo averlo inseguito, concertato, limato, riveduto, corretto, gettato nel cestino più volte. Quasi "covato", questo accordo con la Regione, come fa una gallina dalle uova d'oro che rischia di logorarsi fino al punto di diventare sterile. Ma alla fine, quando la firma sembrava fosse soltanto una formalità, l'intesa saltava sempre. Non è successo così ieri, quando è stato sottoscritto il protocollo d'intesa fra la Regione Siciliana (rappresentanta dal presidente Rosario Crocetta e dall'assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri), l'Assomineraria (presente Pietro Cavanna, presidente Settore idrocarburi) e le aziende EniMed SpA (l'ad Renato Maroli) Edison Idrocarburi Sicilia Srl (il presidente Giovanni Antonio Di Nardo) e Irminio Srl (l'ad Antonio Pica). L'accordo è stato presentato all'insegna del «rilancio degli investimenti in Sicilia che permettano l'utilizzo razionale della risorse di gas e petrolio, intensificando gli strumenti dedicati alla sicurezza e al rispetto dell'ambiente».

Si tratta di un investimento complessivo di 2 miliardi e 400 milioni in quattro anni (e circa 210 milioni di costo d'esercizio), con un'occupazione stimata intorno alle 7.000 unità. «L'accordo - si legge in una nota della Presidenza della Regione - è frutto di mesi di confronto nei quali sono stati valutati gli aspetti connessi allo sviluppo dell'occupazione, alla tutela del paesaggio e dell'ambiente». Entusiasta il presidente Crocetta secondo il quale «con questo accordo contribuiamo al rilancio economico della Sicilia, al miglioramento della situazione finanziaria per effetto dell'incremento delle entrate relative alle royalties, alla fiscalità e diamo una risposta di tipo innovativo che rilancia fortemente l'occupazione con un progetto di investimenti ecosostenibili».

Ma cosa prevede il dettaglio dell'accordo? Le aziende incassano un doppio impegno dalla Regione. Il primo è quello di «intraprendere ogni utile iniziativa di collaborazione e semplificazione amministrativa volta ad assicurare che nello svolgimento degli iter autorizzativi relativi alle attività di cui all'allegato 1 vengano rispettati i tempi procedurali dettati dalle norme vigenti». Il secondo è quello di «ripristinare e mantenere, nel rispetto delle prerogative legislative che le competono, con particolare riferimento alle royalty, un contesto normativo stabile, in linea con le vigenti norme statali, tale da assicurare un ragionevole riferimento che permetta alle imprese del settore di programmare e portare a termine i Piani Industriali». Nel dettaglio si tratta di una corsia privilegiata per l'iter di alcune attività produttive: sviluppo di giacimenti nel Canale di Sicilia (progetti off-shore "Ibleo" e "Vega B") e a terra (progetto on-shore "Irminio"); potenziamento della produzione onshore in siti esistenti (5 campi); realizzazione di attività esplorativa.

Nel già citato "allegato 1" c'è il contenuto di cosa succederà nei prossimi quattro anni. Il progetto off-shore "Ibleo" prevede lo sviluppo dei giacimenti di gas metano di "Argo", "Cassiopea" e "Panda" nel Canale di Sicilia, che si trovano a una profondità di circa 600 metri a circa 25 chilometri dalla costa di Licata. In particolare, lo sviluppo di "Argo-Cassiopea" prevede: la perforazione e il completamento sottomarino di quattro pozzi, la ripresa di due pozzi esistenti, l'installazione di una piattaforma (la "Prezioso K") e delle infrastrutture di trattamento e compressione del gas, con un collegamento tramite ponte alla piattaforma "Prezioso" già esistente a 11 chilometri dalla costa; l'installazione dei sistemi di produzione sottomarina e la posa delle "sealines" di collegamento fra i pozzi e la "Prezioso K", e fra la piattaforma e l'export "Plem", posizionato a circa 7 chilometri dalla costa, a una profondità di 20 metri; l'installazione on-shore, all'interno dell'esistente area "Grean Stream", nel territorio di Gela, del misuratore fiscale e delle apparecchiature di "pigging" delle linee di collegamento. La stima sulle riserve addizionali recuperabili dal giacimento è di circa 10 miliardi di metri cubi di gas metano, l'avvio della produzione è previsto entro il 2016. Il progetto "Panda", inizialmente previsto nell'"Offshore Ibleo" e poi divenuto autonomo, prevede invece la «perforazione di un ulteriore pozzo di sviluppo».

Poi c'è il "Vega B", collegato alla piattaforma "Vega A", già attiva dal 1987 a 20 chilometri a sud della costa di Pozzallo, nel Ragusano. Attualmente il campo prevede «lo sfruttamento del giacimento petrolifero e un deposito galleggiante da 110.000 tonnellate ricavato dalla trasformazione della ex-petroliera Leonis». La novità? «Il nuovo progetto "Vega B" prevede l'installazione di una piattaforma 4 gambe in 130 metri di profondità d'acqua, di due sealines di lunghezza 6 km per il collegamento tra Vega "B" e Vega "A", e la perforazione di almeno quattro pozzi di sviluppo per la messa in produzione dell'area Vega B, le cui riserve sono state verificate con la perforazione di tre pozzi esplorativi tra il 1981 e 1992».

Il terzo investimento favorito dal protocollo riguarda il progetto di sviluppo del giacimento a olio e gas "Irminio", nella bassa valla del fiume omonimo, nel Ragusano. In atto sono presenti tre pozzi di cui uno in produzione e gli altri in attesa di interventi di manutenzione. Le attività previste sono: «Interventi di manutenzione per l'ottimizzazione della produzione dai tre pozzi esistenti; perforazione di almeno nove pozzi di accertamento e sviluppo del giacimento; costruzione degli impianti di produzione e trasporto del greggio; potenziamento delle strutture di cogenerazione adeguate all'aumento della produzione di gas; infrastrutture per la consegna dell'energia termica (acqua calda e vapore) a imprenditori locali per l'utilizzo in campo agricolo». L'avvio della manutenzione è previsto nei primi mesi del 2014, il completamento della prima fase di perforazione entro il 2015.

L'ultimo punto dell'accordo è relativo all'attività esplorativa per 5 pozzi, di cui 2 offshore e 3 onshore. Queste, inoltre, le istanze presentate dalle aziende firmatarie del protocollo sui permessi di ricerca: "Scicli" e "Case La Rocca" a Ragusa (Irminio), "Petralia Soprana" e "Biancavilla" (EniMed), "Contrada Giardinello", al confine fra Ragusa e Catania (EniMed-Irminio-Edison), più altre due istanze «per il conferimento del permesso esclusivo di idrocarburi liquidi e gassosi» nel Canale di Sicilia, al largo della costa del sud-est.

Cosa avrà la Sicilia in cambio? Al netto delle royalties e dello sbandierato impatto economico e occupazionale, il protocollo prevede alcune iniziative per il «miglioramento del monitoraggio ambientale», per il «miglioramento della sicurezza» e per il «mantenimento e il rilancio dell'impegno occupazionale» e in particolare il coinvolgimento di imprese e professionalità locali «al fine di massimizzare il ritorno sul territorio siciliano, ampliando, conseguentemente, la base occupazionale». E chi controllerà i reciproci impegni di Regione e aziende? Nel protocollo, spiegano i firmatari, è prevista «l'istituzione di un comitato paritetico finalizzato all'accelerazione degli investimenti e al monitoraggio delle prescrizioni ambientali e di sicurezza».

La Sicilia

Fondi Ue 2014-2020, c'è il piano 88 misure in 10 obiettivi tematici

Avviato il confronto con le parti sociali, va consegnato entro il 22 luglio

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Entro il prossimo 22 luglio la Regione dovrà consegnare al governo italiano e alla commissione Ue il documento di programmazione dei fondi strutturali europei in Sicilia nel periodo 2014-2020. Azioni che si devono innestare, pena esclusione dai fondi, negli 11 Obiettivi tematici nazionali concordati fra Unione e Italia. La Regione ha avviato la seconda fase della concertazione obbligatoria con le parti sociali. Ieri il governatore Rosario Crocetta ha convocato i principali attori del Forum del partenariato (associazioni di categoria e sindacati); la prossima settimana incontrerà i deputati regionali e chiederà una seduta dell'Ars dedicata al Piano.

«Mentre assistiamo alla politica del parlare, degli scontri politici, la Sicilia comincia a godere dei frutti del lavoro fatto fin ora in termini di risparmio e lavoro. Presto inizieranno tanti cantieri, dalla Rosolini Modica, a quelli della Caatania-Ragusa, oggi illustriamo alle parti sociali le linee guida della nuova programmazione europea 2014-2020, ma naturalmente queste cose non vengono notate».

Il documento illustrato ieri alle parti sociali, secondo Giovanni Sardo della Uil, «indica le priorità. Singolarmente sono interventi importanti e credibili. Ma manca una visione d'insieme e una strategia che spieghi come nei prossimi 7 anni si intenda creare sviluppo e occupazione in Sicilia». Crocetta convocherà tavoli tematici per ricevere osservazioni dalle parti sociali.



IL GOVERNATORE ROSARIO CROCETTA

Nelle 70 pagine vi sono 88 azioni inserite in 10 Obiettivi tematici nazionali, ma ancora non sono indicate le cifre. L'11° obiettivo, «Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori», è stato rinviato alla programmazione nazionale del Fondo sociale europeo. Ecco alcune misure.

Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'informazione. Piani di intervento pluriennali di grandi aziende e centri di competenza scientifica come capofila di aggregazioni di imprese locali; voucher alle imprese per ricerca e innovazione; incentivi a spin off da ricerca e a start up innovative.

Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Sviluppo della rete a banda ultralarga; completamento della rete a banda larga; inclusione digitale delle imprese; digitalizzazione dei processi nella P. a.; e-Government nei settori sanità, giustizia, beni culturali e turismo.

> *Mentre assistiamo alla politica del parlare, degli scontri politici, la Sicilia comincia a godere dei frutti del lavoro fatto fin ora. Ma queste cose non vengono notate*

Promuovere la competitività delle Pmi, il settore agricolo, la pesca e l'acquacoltura. Incentivi alla nascita di imprese; investimenti in macchinari e ristrutturazioni aziendali; sviluppo di prodotti e integrazione tra filiere; promozione dell'export; servizi per l'internazionalizzazione.

Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Ecoefficienza degli edifici; reti intelligenti di distribuzione dell'energia; teleriscaldamento e teleraffreddamento, impianti a biomasse; mobilità sostenibile urbana; acquisto mezzi ecologici.

Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi. Messa in sicurezza di infrastrutture; sviluppo di sistemi di prevenzione; messa in sicurezza di edifici pubblici strategici.

Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse. Compostaggio domestico; raccolta differenziata; impianti di trattamento e recupero anche energetico dei rifiuti; bonifica di aree inquinate; impianti smaltimento amianto; sistemi fognari e depurativi; miglioramento e ripristino invasi; riutilizzo acque reflue; monitoraggio perdite idriche; convogliamento acque pluviali; tutela e valorizzazione di aree naturali e beni culturali; aggregazioni di imprese nelle mete turistiche.

Sistemi di trasporto sostenibili. Completare le infrastrutture strategiche di adduzione ai corridoi ferroviari europei; potenziare i servizi di trasporto pubblico locale su tratte con domanda potenziale significativa, anche col rinnovo del parco mezzi e integrazione tariffaria; rafforzare la connessione delle aree interne; potenziare infrastrutture portuali.

Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà. Finanziamenti ai Comuni per recupero o costruzione asili nido, centri ludici e centri diurni; servizi per la prima infanzia; fondi a Comuni associati e aiuti agli investimenti privati nelle strutture per anziani; potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari e telemedicina; recupero alloggi Iacp e dei Comuni per i senza casa; adeguamenti per disabili; riutilizzo di beni confiscati alla mafia.

Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente. Innovazione tecnologica e laboratori di settore; riqualificazione edifici scolastici; piattaforme web per la didattica.

Promuovere una P.A. efficiente. Riqualificazione del personale; sistemi di valutazione; incremento del partenariato.

La Sicilia

LE PRINCIPALI NOVITÀ PASSATE IERI IN SENATO. NEI COMUNI CHE NON HANNO DELIBERATO L'ALIQUOTA

Dl Irpef, la Tasi rinviata al 16 ottobre

Altre misure. Tagli più flessibili alle partecipate, stop agli affitti "d'oro", Equitalia riapre i ratei per i benefici perduti entro il 22 giugno

ROMA. Il dl Irpef si appresta a passare il primo giro di boa in Senato e ad affrontare l'esame (chiaramente "blindato", visto che scade il 23 prossimo) della Camera. Poche le novità inserite da palazzo Madama in un testo rimasto imperniato nei suoi cardini fondamentali. Ecco le modifiche approvate e gli interventi mancanti.

Il Ncd ingaggia una dura battaglia, ma alla fine spunta solo una promessa: okay a una norma d'indirizzo che rinvia l'allargamento del bonus Irpef alle famiglie numerose alla Legge di stabilità 2015. Lo stesso discorso vale per l'Irap: il taglio più corposo è rinviato alla delega fiscale. Il pagamento della Tasi è rinviato al 16 ottobre nei Comuni che non hanno deliberato l'aliquota.

Per ottenere il rilascio del passaporto (oltre al costo del libretto) si dovrà sborsare una tassa di 73,50 euro. Il riconoscimento della cittadinanza italiana sarà ancora più salato: trecento euro.

Per la Rai si conferma il taglio di 150 milioni. Salve le sedi regionali, si potrà procedere alla cessione di quote di *Rai Way*. La tv pubblica non dovrà più assicurare il mantenimento di *Rai World*.

Equitalia riapre la rateizzazione per chi aveva perso il beneficio. La misura riguarderebbe debiti per venti miliardi. Verranno riammessi i contribuenti decaduti con un massimo di 72 rate. Va presentata domanda entro luglio per i benefici persi entro il 22 giugno.

Mini-riforma per il minsitero degli Esteri. Si prevede che gli uffici svolgano «attività per la promozione dell'Italia» anche sviluppando «contatti di natura economico-commerciale» con un fondo di 15 milioni per il 2015 e tagli di oneri di rappresentanza e d'indennità.

Okay alla proroga del pagamento dei canoni delle concessioni demaniali marittime fino al 15 settembre. I tagli alle partecipate si attenuano: oltre alla Rai, anche la Consip e le controllate delle società in via di privatizzazione (Poste ed Enav) vengono escluse dai tagli. Più in generale, si prevede che i tagli ai costi operativi delle società (fissati al 2,5% per il 2014 e al 4% nel 2015) avverrà con modalità alternative rispetto a quelle più stringenti previste.

Per gli affitti "d'oro" si prevede che le amministrazioni e gli organi costituzionali, nell'ambito della propria autonomia, possono comunicare, entro il 31 luglio prossimo, il preavviso di recesso dai contratti di locazione d'immobili in corso. La norma riguarda anche gli immobili di proprietà dei fondi comuni d'investimento immobiliare. Le amministrazioni pubbliche dovranno pubblicare sul sito Internet i dati sui compensi percepiti da ciascun componente del Cda.

Slitta all'1 gennaio 2016 l'obbligo di pubblicare solo *on line* i bandi di gara. Il pagamento dell'imposta sulla rivalutazione dei beni di impresa sarà diluito in tre *tranche* (16 giugno, 16 settembre e 16 dicembre). Aumenta dall'11 all'11,5% il prelievo sui fondi pensione per concedere un credito d'imposta alle casse previdenziali. Giù le tasse sulle rinnovabili in agricoltura nel 2014. Poi, un odg chiede al governo di reperire la copertura per mettere gli anni futuri.

Si anticipa da fine ottobre a fine luglio il piano di razionalizzazione delle aziende speciali, istituzioni e società direttamente o indirettamente controllate dalle amministrazioni locali. La Regione Lombardia potrà derogare ai limiti di spesa per le attività di comunicazione e promozione legate a Expo 2015 sia quest'anno sia il prossimo. La Consob non sarà equiparata a Bankitalia per gli stipendi che anche per palazzo Koch devono rispettare il tetto dei 240mila euro.

Avanti con la riforma della struttura del Bilancio dello Stato con particolare riguardo alla riorganizzazione dei programmi di spesa e delle missioni e alla programmazione delle risorse. Entro il 2016 testo unico delle disposizioni in materia di contabilità di Stato e di Tesoreria. Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome vengono esentate dall'obbligo di cedere a terzi le aziende termali se sono state trasferite a titolo gratuito.

DDL SULL'ELEZIONE DEL GOVERNATORE E DEI DEPUTATI ALL'ARS

Musumeci lancia la doppia scheda «Ora Crocetta esca dalle ambiguità»

PALERMO. Doppia scheda per l'elezione del presidente della Regione e dell'Ars. Questa la sostanza di un ddl illustrato da Musumeci, Formica e Ioppolo. Con questo schema si intende restituire il presidente della Regione al netto e incondizionato consenso degli elettori e lo si vuole sottrarre all'effetto devastante del traino delle liste. Di qui, la proposta di una scheda per il governatore e di un'altra per il partito e il deputato. Inoltre, si popone anche l'abolizione del "listino": «Crediamo nel merito e nel consenso, non si può essere eletti con 45 voti». Musumeci: «La nostra proposta contiene norme finalizzate a rendere trasparenti anche le operazioni elettorali. Basta con i "bravi" e i don Rodrigo che troviamo davanti ai seggi elettorali». E invita Crocetta in Aula a un confronto con l'Ars su una serie di riforme: innnanzitutto, quella elettorale.

Quanto alle ventilate ipotesi di commissariamento della Regione, secondo Musumeci «serve maggiore responsabilità da parte di tutti: sia della Giunta sia dell'Assemblea. Se la Regione fosse commissariata, il periodo d'interegno potrebbe durare a lungo. Una sconfitta per tutti». Di qui, la sfida a Crocetta: «Se si sente ostaggio dei partiti che dovrebbero sostenerlo, si tiri fuori; porti in Aula due-tre proposte concrete e lanci un appello nell'ora più grave per la Sicilia. Servono una manovra anticiclica sui fondi Ue, un piano occupazionale per i giovani, la riforma elettorale. Se non ci riesce, rassegni le dimissioni e si vada al voto».

Musumeci riuscirà a ricucire il centrodestra? Ci tenterà, sebbene il terreno al momento sia accidentato: «Non basterebbe il miglior santo del mondo per ricucire una stoffa così sfilacciata. Ci ho provato e continuo a farlo. Lavoro per una ricomposizione, non lo faccio con lo spirito della guida, mi sottraggo alle spinte egoistiche e ai motivi di scontro, non mi sento il capo dell'opposizione, sono piuttosto al di sopra delle parti. La ricomposizione del centrodestra credo si debba affrontare all'insegna di un'apertura al dialogo, come si è aperta a livello nazionale. Se ci riusciremo, lo sapremo tra qualche settimana. Oggi l'unico centrodestra che vorremmo è una coalizione di moderati. La Sicilia è di centrodestra, ma la situazione attuale la dice lunga sugli errori commessi da questa coalizione. Crocetta può raffazzonare una maggioranza perché una decina di deputati di centrodestra sono stati reclutati per nobili fini alla causa del centrosinistra». Formica: «Gli interessi dei transfughi non coincidono mai con quelli della società».

GIOVANNI CIANCIMINO

La Sicilia

IL PIANO RENZI
economia e riforme

Evasione fiscale. «Rimane la causa prima delle difficoltà del sistema produttivo. Siamo a una soglia che ci colloca ai livelli di Cipro e Malta»

Salta il bonus famiglie Corte dei conti: 80 euro palliativo, troppe tasse

I magistrati contabili: «Ma il lavoro nero sta oltre il 21%» Padoan: «Fatti i compiti, in tre anni manovre per 67 mld»



PIER CARLO PADOAN, MINISTRO DEL TESORO

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Evasione fiscale da primato, tasse eccessive e mal distribuite. E' un quadro desolante quello disegnato dai giudici contabili nel Rapporto 2014 sulla finanza pubblica. Proprio nel giorno in cui salta l'allargamento alle famiglie numerose del bonus di 80 euro, arriva anche la bocciatura della Corte dei conti che mette in guardia da soluzioni improvvisate

Il taglio dell'Irpef, secondo i magistrati contabili, è un «surrogato» rispetto a una revisione complessiva dell'imposta e, più in generale, all'attuazione «di un disegno razionale, equo e strutturale, di riduzione e redistribuzione dell'onere tributario» di cui il Paese ha urgente bisogno. I numeri parlano chiaro: nel 2013 la pressione fiscale è stata pari al 43,8% del Pil, quasi tre punti in più rispetto al Duemila e quattro in più rispetto alla media dei Paesi Ue. Sempre nel 2013 il sommerso ha raggiunto il 21,1% del Pil.



A completare il quadro il censimento della Corte da cui è emersa l'esistenza di 146, tra enti e società, che finora non rientravano nel perimetro della pubblica amministrazione e che costano allo Stato 25 miliardi l'anno.

«La condotta di finanza pubblica richiede ancora molta accortezza e grande disciplina», afferma il presidente della Corte, Squitieri, richiamandosi alle raccomandazioni della Commissione Ue. Tuttavia, secondo Squitieri, «uno sforzo eccezionale non può realisticamente essere protratto troppo oltre in assenza di crescita economica. O, almeno, non oltre quanto già programmato nel Def. Il governo ha annunciato riforme strutturali in tutti i campi, dell'economia e dell'amministrazione. La Corte dei sostiene con convinzione questa strategia d'intervento. Nella nostra istituzione indipendente il governo trova tutte le conoscenze e il supporto tecnico per realizzare le riforme anche sul territorio e nella finanza degli enti locali: non perdiamo questa occasione».

Replica il ministro del Tesoro, Padoan: «In tre anni sono state fatte manovre per un ammontare di 67 miliardi. I compiti a casa li abbiamo fatti».

La Corte dei conti riconosce la portata e l'impatto del taglio dell'Irpef, ma avverte: «Evasione, erosione, "fughe" dalla progressività, ma anche politiche redistributive basate sulle detrazioni d'imposta (in larga parte vanificate dal fenomeno dell'incapienza), così come scelte selettive, rientranti nell'ambito proprio e naturale della funzione dell'Irpef, affidate a strumenti "surrogati" (prelievi di solidarietà, bonus, tagli retributivi) sono all'origine di una sistematico svuotamento della base dell'imponibile dell'Irpef».

Altra piaga da debellare l'evasione fiscale che «continua a essere un problema di straordinaria gravità: tra le prime cause, se non la principale, delle difficoltà del sistema produttivo, dell'elevato costo del lavoro, dello squilibrio dei conti pubblici, del malessere sociale». Nel confronto internazionale, con il 21,1% del Pil nel 2013, siamo a «un livello che colloca il nostro Paese ai vertici della dell'eurozona, in compagnia di Estonia, Grecia, Cipro, Malta e Slovenia». Si tratta, per Iva e Irap, di oltre cinquanta miliardi di vuoto di gettito nel 2011. Cifra a cui si aggiunge l'erosione fiscale Irpef con una ricaduta sul gettito di 105 miliardi. La Corte dei conti ha calcolato che, depurando il Pil dai redditi evasi, la pressione fiscale effettiva s'impenna oltre il 50%, dieci punti in più di quella «apparente». Questo innesca la grande «fuga dall'Irpef», fenomeno in aumento: «una sorta di scorciatoia rispetto alle difficoltà e ai ritardi di una riforma intonata alla riduzione della pressione fiscale", chiosano i magistrati contabili che fanno un *focus* anche sul prelievo sugli immobili. Con l'introduzione dell'Imu, il gettito, tradizionalmente pari in termini di Pil alla metà di quello medio Ue (1,4%), è pressoché raddoppiato in termini reali, determinando l'omologazione dell'Italia all'Europa».

La Sicilia

CENTRODESTRA RIUNITO: ALFANO SILURA FINI

Riforme, fronda dem in frigo nuovo Senato il governo non molla Fi e gli altri nemmeno


MARIA ELENA BOSCHI

ROMA. In commissione si tratta a oltranza sulla riforma del Senato, nella speranza di arrivare a un compromesso entro la prossima settimana. Nessuno degli oltre cinquemila emendamenti è stato ritirato, ma il governo si dice ottimista, mentre Alfano (Ncd) rilancia l'ipotesi del referendum confermativo, e ai progetti di Fini sulla riorganizzazione del centrodestra replica: «Ci teniamo a debita distanza».

«Dobbiamo approvare la riforma il più presto. Se possibile, entro giugno», azzarda Finocchiaro (Pd), presidente la commissione Affari costituzionali del Senato, e co-relatrice del provvedimento insieme con Calderoli (Lega). Il messaggio è rivolto, soprattutto, alla minoranza dem (Chiti, Mineo, Casson, Mucchetti) che, con la sua fronda al testo governativo, sta coagulando gran parte delle forze politiche. Fi, M5S, Lega e Ncd, infatti, concordano sulla necessità di rendere elettivi i senatori a suffragio universale. Il governo, invece, non vuole saperne. E' disposto a cedere soltanto sulla variante francese proposta dalla maggioranza dem, che prevede l'elezione indiretta, all'interno di ogni Regione, in un'assemblea formata da consiglieri regionali, comunali e deputati locali.

Soluzione «inaccettabile», ribadisce Gasparri (Fi), secondo cui il centrosinistra, che già detiene la maggior parte di Comuni e Regioni, avrebbe il pieno controllo pure sul futuro Senato. Alla ripresa dei lavori in commissione, ieri pomeriggio, l'opposizione ha chiesto la presenza del ministro delle Riforme, Boschi, che si era affacciata solo in tarda mattinata per un colloquio privato con Finocchiaro. «Il governo deve chiarire la sua posizione, ma non si riesce a fare una discussione seria», ha protestato De Petris (Sel), in linea con Lega, M5S e Pi. Ma il ministro non si è fatto vedere, lasciando che la seduta proseguisse stancamente sull'esame della valanga di emendamenti che dovranno andare al voto la prossima settimana. A meno che non intervengano novità sul ritiro di gran parte di essi.

La Lega si dice disponibile a ridurne il numero (3.806) a patto che il governo si risolva ad accettare l'elezione diretta dei senatori e lo sfoltimento dei deputati. Un punto, questo, condiviso anche dai "bersaniani" del Pd che hanno depositato un emendamento per portare i deputati da 630 a 500. Ma si tratta di questioni su cui il governo non si pronuncia. Così come sulla pretesa di Fi di aggiungere altra carne al fuoco con l'elezione diretta del capo dello Stato.

«Si lavora per un accordo», si limita a dire il sottosegretario per le Riforme, Pizzetti, escludendo il ricorso alla fiducia, ma avvertendo: «Non è che se si minaccia l'ostruzionismo, noi stiamo in attesa». Ma la minoranza del Pd tiene duro. Il capogruppo, Zanda, ha prospettato elezioni anticipate se le riforme non passano. Avrebbe perfino messo in conto la sostituzione di Mineo in commissione. «Non ne so niente, ma non lo accetterei - dichiara l'ex-direttore di Rainews24 -. A Zanda ho detto che voterò tutti gli emendamenti che ho firmato». Il muro contro muro, insomma, è soprattutto all'interno del Pd. Ed è dietro questo conflitto che si fanno scudo le forze di opposizione. A cominciare da Fi che reclama il rispetto del patto del Nazareno, anche se lo scontro tra Berlusconi e Fitto non è meno compromettente per il cammino delle riforme.

Alfano, che pure sta perdendo pezzi dentro Ncd (ieri si è dimesso Naccarato dalla commissione dei probiviri) preme per un'accelerazione nel perimetro della maggioranza per andare, alla fine, al «referendum confermativo popolare». Un modo per marginalizzare Fi e giocare da una posizione di forza la partita della ricomposizione del centrodestra. Senza Fini, però: «Ha già cosparso dei suoi effetti benefici Sc. Quindi, ci teniamo a debita distanza».

GABRIELLA BELLUCCI

La Sicilia

«Quadro impietoso» anche il Brasile sorpassa l'Italia

Perse 120mila fabbriche e più di un mln di posti Squinzi: bollettino di guerra ma cambiare si può

PAOLO RUBINO

ROMA. Anche il Brasile sorpassa l'Italia, che arretra dal settimo all'ottavo posto nella graduatoria dei maggiori Paesi produttori stilata di anno in anno dagli economisti di Confindustria: con 120mila fabbriche chiuse tra 2001 e 2013, un milione e 160mila occupati in meno nell'industria si prospetta quindi «un quadro impietoso».

È «un bollettino di guerra» ammette il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che però avverte: «Non siamo vittime di un destino crudele e ineluttabile, siamo noi che possiamo e dobbiamo costruire il nostro futuro».

Lo dice commentando «la mappa pesante ma assolutamente realistica» che emerge dal rapporto di giugno sugli scenari industriali del centro studi di Confindustria: oggi serve «un salto di mentalità, una svolta chiara e decisa. E mi pare - sottolinea con un messaggio di fiducia - che si stanno creando le condizioni per tale svolta. Sono sicuro che ce la possiamo fare: ce la dobbiamo fare».

Segnali di sintonia con il governo: il ministro Federica Guidi, ex leader dei giovani imprenditori, ha "rassicurato" la platea dell'assemblea di Confindustria ed il suo leader, la scorsa settimana. Con un «giusto approccio», quello «da tanto tempo chiesto da Confindustria», «pro industria e pro impresa».

Ed «ha fatto molto piacere» al presidente degli industriali, che il premier Matteo Renzi «in più di un'uscita pubblica abbia sottolineato l'importanza dell'industria per la nostra economia».

La ricetta degli industriali è chiara: «Il lavoro è la priorità assoluta»; ma si deve partire dal «rilancio del manifatturiero», e da «una stagione di nuova politica industriale»« che va condivisa e non imposta dall'alto, cogliendo opportunità come il semestre italiano di presidenza Ue: perché senza una industria «in salute» e «centrale nei processi dell'economia», «non può esserci crescita, e senza crescita è impossibile generare lavoro».

«Nel mondo la manifattura si espande (+36% 2001-2013), in Italia si restringe (-25%)»: l'analisi del CsC sui maggiori Paesi produttori sottolinea l'andamento in «netta controtendenza» del nostro Paese, una Italia che «fa peggio proprio là dove altri fanno meglio».

L'ottavo posto resta «un ottimo piazzamento», anche perché siamo al ventitreesimo «per stazza demografica»: ma - è l'analisi del capoeconomista di Confindustria, Luca Paolazzi - nel far perdere all'Italia posti in classifica hanno pesato «demeriti domestici» senza i quali avremmo difeso un ottimo «sesto posto». Demeriti, come «l'asfissia del credito, l'aumento del costo del lavoro slegato dalla produttività, la redditività che ha toccato nuovi minimi».

«Il Brasile corre, noi lo facciamo all'indietro come i gamberi», commenta il leader della Cisl, Raffaele Bonanni.

Intanto le Camere di Commercio puntano sulle startup, sui «123mila i giovani» che vorrebbero creare una nuova impresa ma sono frenati da mancanza di mezzi e burocrazia: su questa strada - è l'obiettivo di Unioncamere che chiede misure specifiche al governo - si può puntare a trentamila nuove imprese di giovani e 51mila occupati in più in 2 anni, per contrastare la crisi occupazionale che porterà nel 2014 a perdere altri 144mila posti di lavoro nell'industria e nei servizi.